

Risoluzione N. 2021/00312

Risoluzione n. 312/2021

Gruppo consiliare: Sinistra Progetto Comune

Soggetti proponenti: Antonella Bundu, Dmitrij Palagi

**Oggetto: ~~Dichiarazioni spericolate che incensano Paesi condannati per violazione dei diritti umani~~
Sconcerto e biasimo per le affermazioni di approvazione verso Paesi condannati per violazione dei diritti umani**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- L'Arabia Saudita è un Paese che da decenni è sotto accusa per il mancato rispetto dei diritti umani e che “[...] ha affrontato critiche internazionali senza precedenti nel 2019 per il suo record di diritti umani negati, inclusa la continua repressione di dissidenti e attivisti e la mancata indagine per la ricerca della responsabilità per l'omicidio del giornalista saudita Jamal Khashoggi da parte di agenti sauditi nell'ottobre 2018. Per acquietare le critiche, le autorità saudite hanno annunciato una “storica” serie di riforme per le donne saudite che, se pienamente attuate, rappresenterebbero un significativo passo avanti. A titolo di esempio queste “importanti” riforme darebbero la possibilità alle donne saudite di età superiore ai 21 anni di ottenere il passaporto e di viaggiare all'estero senza il permesso di un tutore maschio. Tuttavia, le attiviste per i diritti delle donne sono ancora rimaste in prigione o sotto processo per il loro attivismo” (Rapporto Human Right Watch 2019 – 2020);
- È molto difficile avere una reale dimensione della situazione poiché il regime impedisce l'attività della libera informazione e qualsiasi intervento di osservatori esterni: “[...] Le autorità hanno continuato a rifiutare l'ingresso nel paese ad Amnesty International. A gennaio, l'organizzazione ha fatto appello alle autorità chiedendo di poter visitare assieme ad altri osservatori indipendenti alcuni attivisti imprigionati, comprese attiviste impegnate nella difesa dei diritti delle donne, in seguito alle segnalazioni di almeno 10 casi di tortura, maltrattamenti e vessazioni. Amnesty International non ha ricevuto alcuna risposta. Nel 2019, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti e il Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani hanno reiterato le loro precedenti richieste alle autorità saudite di poter visitare il paese, senza tuttavia ricevere alcuna risposta” (Rapporto Amnesty International 2019 – 2020);

Considerato come dai numerosi rapporti di Amnesty International, Human Right Watch ed altre associazioni per la tutela dei diritti umani, vengono elencati i punti più gravi della situazione del Paese che sono:

- Libertà d'espressione, associazione e riunione, dove, in Arabia Saudita, “[...] le autorità hanno intensificato la repressione sui diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione, rafforzando anche il giro di vite sulla libertà d'espressione online. Hanno vessato, detenuto arbitrariamente e perseguito penalmente persone critiche nei confronti del governo, difensori dei diritti umani, membri della minoranza sciita e familiari di attivisti” (Rapporto Amnesty International 2019 – 2020);
- Persecuzione dei difensori dei diritti umani, in quanto “[...] Le autorità hanno continuato ad arrestare, perseguire e incarcerare difensori dei diritti umani a causa delle loro pacifiche attività e del loro impegno in difesa dei diritti umani, applicando, tra le varie normative, la legislazione antiterrorismo e la legge sui reati informatici, che criminalizzavano la pubblicazione online di critiche verso le politiche e le prassi del governo, oltre che i commenti riguardanti le vicende d'attualità del paese. A fine anno, praticamente tutti i difensori dei diritti umani dell'Arabia Saudita erano detenuti senza accusa o erano sotto processo o stavano scontando periodi di carcere. ... Le autorità hanno continuato a detenere arbitrariamente difensori dei diritti umani per periodi prolungati e senza portarli davanti a un giudice o accusarli formalmente” (Rapporto Amnesty International 2019 – 2020);
- Pena di morte, “[...] in quanto i tribunali hanno emesso nuove condanne a morte per molte tipologie di reato e hanno autorizzato decine di esecuzioni; c'è stato un aumento delle esecuzioni per reati in materia di droga e di terrorismo. Le autorità non hanno generalmente garantito il rispetto degli standard internazionali di equità processuale né le tutele dovute agli imputati nei processi che prevedevano l'imposizione della pena di morte. Questi procedimenti si sono spesso svolti a porte chiuse e in maniera sommaria, senza assistenza o rappresentanza legale per gli imputati e senza servizi di traduzione per i cittadini stranieri nelle varie fasi della detenzione e del processo. Le sentenze capitali sono state regolarmente emesse sulla base di “confessioni” che gli imputati hanno riferito essere state loro estorte sotto tortura” (Rapporto Amnesty International 2019 – 2020). I cui numeri sono semplicemente impressionanti, dato che “[...] nel 2019 l'Arabia Saudita ha effettuato 184 esecuzioni, 84 per reati di droga non violenti” (Rapporto Human Right Watch 2019 – 2020);
- Diritti delle donne, dove “[...] Ad agosto, con uno sviluppo positivo e lungamente atteso, le autorità hanno annunciato una serie di riforme di ampia portata al sistema discriminatorio del tutoraggio maschile. Tra i vari punti, queste riforme davano la possibilità alle donne al di sopra dei 21 anni di ottenere il passaporto e di viaggiare senza il permesso di un tutore di sesso maschile; alle donne al di sopra dei 18 anni di registrare all'anagrafe la nascita di un neonato, il decesso di un parente e il proprio matrimonio o divorzio e di ottenere inoltre certificati di famiglia; e alle donne in generale di assumere il ruolo di capofamiglia. Sebbene tali riforme abbiano avuto il pregio di riconoscere alle donne parità di diritti in queste sfere della vita privata e di allentare alcune restrizioni alla libertà di movimento delle donne, non hanno tuttavia abolito il sistema del tutoraggio maschile. Le riforme non prevedevano la possibilità per le donne di sposarsi senza il permesso di un tutore o di fornire il loro consenso ai figli che intendevano sposarsi. Donne e ragazze continuavano ad affrontare sistematiche discriminazioni nella legge e nella prassi in altri ambiti come matrimonio, divorzio, eredità e possibilità di trasmettere la cittadinanza ai figli. A donne e ragazze non erano ancora state garantite tutele adeguate contro la violenza sessuale e altre forme di violenza. Continuavano a necessitare del permesso di un tutore maschile per abbandonare le strutture di protezione per le vittime di abusi in ambiente domestico” (Rapporto Amnesty International 2019 – 2020);
- Diritti dei migranti, dove “[...] A ottobre, le autorità hanno annunciato di avere concesso la cittadinanza a oltre 50.000 persone e alle loro famiglie e di aver provveduto al rilascio dei documenti d'identità a oltre 800.000 persone, che si erano trasferite in Arabia Saudita “in seguito a tumulti di natura politica, economica e sociale nei loro paesi d'origine”. I documenti avrebbero permesso ai

destinatari di lavorare e accedere all'istruzione e all'assistenza sanitaria. L'Arabia Saudita ha continuato a negare ai richiedenti asilo il diritto di accedere a un equo processo di determinazione dello status di rifugiati. Le autorità hanno intanto proseguito il loro giro di vite sui migranti irregolari. ~~A novembre, il ministro dell'Interno ha annunciato che, nei precedenti due anni, circa 4,1 milioni di persone erano state arrestate e almeno un altro milione era stato espulso, nell'ambito di una campagna che intendeva colpire i migranti accusati di avere violato le norme e le leggi in materia di permesso di soggiorno, sicurezza delle frontiere e lavoro. Solo nel 2019, erano stati arrestati più di due milioni di lavoratori stranieri e altri 500.000 espulsi dal paese. Gli 11 milioni di lavoratori migranti residenti in Arabia Saudita hanno continuato a essere regolamentati dal sistema di lavoro tramite sponsor, conosciuto come kafala, che conferiva ai datori di lavoro ampi poteri su di loro. Questo sistema impediva di lasciare il paese o di trovare una nuova occupazione senza il permesso del datore di lavoro, rendendo così queste persone più vulnerabili allo sfruttamento e agli abusi sul luogo di lavoro. In molti casi, i lavoratori migranti hanno perso lo status giuridico nel paese, dopo che i datori di lavoro non avevano provveduto a rinnovare il loro permesso di soggiorno o in seguito a reclami che non erano stati loro notificati. Secondo un rapporto pubblicato da Human Rights Watch, lavoratori migranti di nazionalità etiopie, detenuti per violazioni in materia di lavoro, erano stati torturati e altrimenti maltrattati nelle strutture di detenzione dislocate in varie parti del paese; i lavoratori migranti hanno affermato di essere stati percossi, di non avere ricevuto cibo o acqua e di essere rimasti incatenati l'un l'altro in celle sovraffollate. Secondo le notizie riportate, oltre 900 lavoratori domestici migranti di nazionalità bangladesi sono stati rimpatriati dall'Arabia Saudita nel corso del 2019. Oltre un centinaio vivevano in un rifugio in Arabia Saudita, dopo avere denunciato che i loro datori di lavoro li avevano sottoposti ad abusi fisici, psicologici e sessuali. Altri hanno affermato di essere stati costretti a lavorare senza essere retribuiti~~(Rapporto Amnesty International 2019 – 2020);

- ~~Discriminazione della minoranza sciita, dove “[...] I membri della minoranza musulmana sciita hanno continuato a subire discriminazioni a causa della loro fede, con limitazioni alla loro libertà d’espressione religiosa e all’accesso alla giustizia, così come al diritto di svolgere varie professioni nel settore pubblico e di fruire dei servizi forniti dallo stato. Attivisti sciiti accusati di avere fornito il loro sostegno o di avere partecipato alle manifestazioni che si erano tenute nella provincia Orientale o di avere espresso opinioni critiche nei confronti del governo sono stati perseguiti penalmente e incarcerati o rischiano la pena capitale in processi ancora in corso. Altri sono stati messi a morte in seguito a sentenze emesse al termine di processi iniqui celebrati in anni precedenti”~~ (Rapporto Amnesty International 2019 – 2020);

~~Considerato pertanto gravissimo quanto premesso, si ritiene parimenti gravissimo che~~ Considerato pertanto ~~gravissimo~~ grave quanto premesso, si ritiene ~~parimenti gravissimo~~ non accettabile che:

- ~~qualunque parlamentare della Repubblica Italiana partecipi a qualsiasi titolo ad iniziative del regime Saudita tese a ricostituire un’immagine ed una credibilità a livello internazionale senza aver prima risolto i numerosi vulnus che affliggono la società Saudita;~~
- ~~qualunque parlamentare della Repubblica Italiana possa magnificare un regime liberticida come “culla” di un imprecisato “neorinascimento”, ricordando, quale argomento minimo, come secondo quanto affermato da Agnes Callamard (OHCHR - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani), relatrice speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, ovvero sia che “il giornalista saudita Jamal Khashoggi è stato vittima di un’esecuzione extragiudiziale premeditata, di cui è responsabile lo Stato dell’Arabia Saudita”, cioè a dire un omicidio di stato~~

- qualunque parlamentare della Repubblica Italiana possa dichiarare “come italiano sono molto invidioso del costo del lavoro dell’Arabia Saudita”, poiché l’economia di quel Paese si basa anche sullo sfruttamento di milioni di stranieri sottopagati e senza tutele;
- qualunque parlamentare della Repubblica Italiana possa riferirsi con toni entusiastici allo sviluppo di ~~una nazione che basa le sue fondamenta sulla discriminazione della donna, dei migranti, delle minoranze. Queste “patologie” sociali, seppur in dimensioni molto minori, affliggono anche la società italiana, come altre società occidentali, ma dove le forze politiche realmente democratiche e progressiste esprimono esponenti che stanno dalla parte della tutela dei diritti della persona, a prescindere dall’interlocutore, senza genuflessioni di fronte alla protervia del potere del denaro e delle armi;~~
- qualunque parlamentare della Repubblica possa fare affermazioni che vanno in direzione opposta al tentativo di crescita culturale sui diritti, sull’equità, sulle pari opportunità ~~annullando con un solo colpo di spugna il lavoro sin qui fatto~~, legittimando ogni comportamento contrario alla morale e alle leggi su queste tematiche.
- qualunque parlamentare della Repubblica Italiana possa partecipare a titolo oneroso a eventi organizzati da qualsiasi Paese estero poiché per la carica che ricopre ha già un importante riconoscimento economico e dovrebbe sentire il dovere di dedicare alla nostra nazione ogni sforzo ed energia, specialmente in questo momento drammatico legato alla pandemia, all’aggravarsi di una già esistente crisi economica e all’evidente rischio di tenuta del tessuto sociale, senza considerare come ciò potrebbe forse anche costituire violazione di norme vigenti qualora vi fossero rilevate incompatibilità;

ESPRIME

pertanto una ferma ~~condanna~~ presa di distanza:

1. ~~per le esternazioni fatte dalle frasi pronunciate dal Senatore Matteo Renzi, per le quali dovrebbe rivolgere pubbliche scuse:~~

- ~~Alle cittadine e ai cittadini dell’Arabia Saudita e a~~ che non tengono conto di tutte le persone che a vario titolo risiedono in quel paese e che ne patiscono i limiti in fatto di libertà, tutele e diritti e pari opportunità che non sono riconosciuti;
- ~~Alle cittadine e ai cittadini italiani, che sono stati utilizzati come termine di paragone negativo da una persona che, evidentemente, non ha chiaro il significato di “giusta retribuzione” (e in Italia siamo tra gli ultimi posti in Europa), “costo dello stato sociale” e “tutela dei diritti”, mettendo nel nulla secoli di lotte di lavoratrici e lavoratori, a prezzo anche della propria vita;~~
- ~~A tutte le donne, gli uomini, le associazioni e le istituzioni che quotidianamente si battono perché siano riconosciuti, in qualunque parte del mondo, i pieni diritti al lavoro, alle minoranze religiose e culturali, perché cessino tutte le discriminazioni e le violenze di genere;~~
- ~~A tutte~~ quali vittime di sfruttamento, schiavitù, violenza legate al mancato riconoscimento delle pari opportunità e pari diritti ~~a tutti~~ a prescindere da etnia, orientamento sessuale o religioso, ~~che ogni giorno si vedono negati quei~~ , diritti che le Convenzioni internazionali e che la nostra Costituzione tutelano;

2. che sono state espresse in ~~Per le~~ attività ~~pubblicamente~~ pubbliche svolte nel corso dello svolgimento del mandato senatoriale e ~~per aver distolto il proprio impegno, in un momento particolarmente delicato per il Paese, per partecipare,~~ partecipando dietro compenso - in un contesto che segnala la presenza di un vuoto normativo su temi relativi ad incontri ed impegni con regimi autoritari - ad un'attività ~~organizzate~~ organizzata e ~~svolte~~ svolta da ~~un governo straniero.~~ una fondazione governativa straniera.

3. rinnovando l'adesione della comunità fiorentina ai principi di tutela delle libertà politiche e civili e ribadendo l'impegno del Comune di Firenze sul tema dei diritti umani e dei diritti delle donne, contro ogni discriminazione.

La Consigliera comunale,

Antonella Bundu

Il Consigliere comunale,

Dmitrij Palagi